

GIOVANI E SINODO

La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana

XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI

7-28 OTTOBRE 2012

Alcune osservazioni redazionali

- Il pensiero globale “finale” sui giovani nel contesto della Nuova Evangelizzazione è stato espresso nella *Proposizione 51* con una esplicita dichiarazione. Essa verrà affrontata nel prossimo dossier di NPG (febbraio 2013). Qualcosa del genere c'è anche nel *Messaggio finale*, al n. 9 (vedi sotto).
- Qua e là, negli interventi dei Padri, compare l'accento ai giovani come destinatari (qualche volta agenti) dell'evangelizzazione, talvolta “privilegiati” il più delle volte come soggetti accanto agli altri.
- Soltanto alcuni interventi sono più ampi ed organici (come quello di Mons, Rosario Vella, riportato in NPG di gennaio), e li riportiamo qui sotto.
- Accenni ai giovani (una volta si parla specificamente di pastorale giovanile, nelle Proposizioni finali) sono fatti soprattutto da vescovi delle chiese giovani (africane, di estremo oriente, di Ungheria e Polonia, di Dublino), da superiori di congregazioni che hanno come missione particolare i giovani (Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice. Fratelli delle Scuole Cristiane...) o di particolari Associazioni Laicali o esperienze riconosciute (Chiara Amirante, il priore di Taizé, Responsabili di movimenti studenteschi...)

Ambiti di riferimento

- Il contesto socioculturale
- La condizione e cultura dei giovani
- Sintonia con Cristo, difficoltà con la Chiesa
- Le condizioni, i processi, i luoghi
- Le esperienze
- Il cuore dell'evangelizzazione
- Giovani evangelizzatori

IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE

Esposti alla globalizzazione

Un impulso enorme che incombe su di noi e che tocca tutti gli aspetti della vita in Asia è quello della globalizzazione. Si tratta di un processo continuo, inesorabile, complesso e ambivalente, che tocca ogni sfera della nostra vita e della nostra attività. Iniziato come un processo economico che ha portato alla libera concorrenza, talvolta a detrimento dei paesi più poveri, è diventato adesso un fenomeno culturale. Influenza valori culturali asiatici custoditi gelosamente, portando con sé materialismo, individualismo, consumismo e relativismo. Sono i giovani in particolare i più esposti ai suoi effetti.

Per l'Asia: Card. Oswald GRACIAS, Arcivescovo di Bombay, Segretario Generale della "Federation of Asian Bishops' Conferences" (F.A.B.C.) (INDIA)

I mass media dirompenti

Senza scordare l'impatto negativo dei Mass-Media che spesso si dispongono contro la Chiesa per screditarla e indebolire la sua forza morale, dannando così, soprattutto, la fede per degli adolescenti e dei giovani.

Mons. Shlemon WARDUNI, Vescovo di Curia di Babilonia dei Caldei, Vescovo titolare di Anbar dei Caldei (IRAQ)

LA CONDIZIONE E CULTURA DEI GIOVANI

Giovani in ricerca

Molte persone, soprattutto i giovani, che sono stati alienati dalla Chiesa stanno scoprendo che il mondo laico non offre loro risposte adeguate alle perenni e profonde richieste del cuore umano. (cf Instrumentum laboris nn. 63-64, nn. 70-71)

Oggi, mentre guardiamo a quelle questioni che offrono un invito a chi si è allontanato dalla Chiesa, riprendiamo coraggio vedendo il desiderio di tanti giovani di essere coinvolti nel servizio pastorale. Per loro, l'insegnamento della Chiesa sulla giustizia sociale è allo stesso tempo una rivelazione e un invito a una vita più piena nella Chiesa stessa.

All'incontro di settembre 2011 promosso dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, è venuto in grande rilievo che c'è un bel gruppo di giovani, con fede vibrante che sono già impegnati nei compiti della Nuova Evangelizzazione e che sono già riuniti in gruppi composti da una vasta gamma di movimenti e centri spirituali.

RELATIO ANTE DISCEPTATIONEM DEL RELATORE GENERALE, CARD. DONALD WILLIAM WUERL, ARCIVESCOVO DI WASHINGTON (USA)

Giovani che abbandonano la ricerca di Dio

Utilizzare delle reti sociali per diffondere il pensiero cattolico e le sue risposte attuali alle sfide culturali, in particolare nei confronti delle nuove generazioni ("In realtà, molti sono i giovani americani in cerca d'un significato vero da dare alla vita ed assetati di Dio... La sensazione di frustrazione che sperimentano... li conduce ad abbandonare la ricerca di Dio. Dinanzi a così complessa situazione, "la Chiesa si impegna a mantenere la sua opzione pastorale e missionaria per i giovani, perché possano incontrare oggi Gesù Cristo vivo" (EIA, n. 47).

Per l'America: Mons. Carlos AGUIAR RETES, Arcivescovo di Tlalnepantla, Presidente della Conferenza Episcopale, Presidente del Consiglio Episcopale Latinoamericano (C.E.L.A.M.) (MESSICO)

Giovani pieni abitanti del loro tempo

Oltre il 30% della popolazione di questo vasto territorio è nata dopo il Sinodo per l'Oceania. Vediamo ovunque la vitalità dei giovani: per esempio, sono affluiti in massa alla Giornata Mondiale della Gioventù celebrata a Sidney nel 2008; alle celebrazioni annuali Téné in Nuova Caledonia, o, nei primi mesi di quest'anno, al festival della gioventù a Samoa; vediamo fiorire le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa per un'azione missionaria che va oltre i confini del territorio CEPAC. In questi giovani vediamo una sincera e talvolta dolorosa ricerca di senso e di spiritualità, mentre uniscono ai valori culturali tradizionali l'entusiasmo di quest'epoca tecnologica utilizzando i loro I-pod e smartphone. È difficile per loro resistere agli specchietti per le allodole di un'industria dell'intrattenimento tecnologico così aggressiva.

Per l'Oceania: Mons. John Atcherley DEW, Arcivescovo di Wellington, Presidente della Conferenza Episcopale, Presidente della Federazione delle Conferenze dei Vescovi Cattolici di Oceania (F.C.B.C.O.) (NUOVA ZELANDA)

Giovani in emergenza educativa

Mi pare infine di dover sottolineare la rilevanza dei giovani come destinatari della NE: se il loro allontanamento dalla pratica religiosa è considerato da molti un fatto scontato, questo non vuol dire che il loro cuore non sia assetato di Dio. Incontrandoli a tappeto in università e nelle scuole ne ho la continua riprova. Bisogna scommettere sulla risposta alla cosiddetta "emergenza educativa" di cui parla l'IL al n. 149. Bisogna ascoltarli, dare loro tempo, parlare loro di Dio, e accoglierli nel rispetto della loro esigenza di libertà.

Mons. Bruno FORTE, Arcivescovo di Chieti-Vasto (ITALIA)

Le culture giovanili e i loro linguaggi

C'è poi il crocevia delle culture giovanili con le loro esperienze socializzanti spesso rischiose ma anche dotate di una loro fecondità: si pensi solo agli eventi e alla pratica sportiva o al costante ricorso alla musica.

Card. Gianfranco RAVASI, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura (CITTÀ DEL VATICANO)

Giovani in difficoltà sociale e culturale

Tali comunità (le piccole comunità cristiane, ndr) sono necessarie anche in seno alle parrocchie urbane, considerando l'esodo in massa dalle aree rurali e la rapida urbanizzazione che si sta ora verificando in Africa e altrove. Sono necessarie per potersi occupare dei giovani che hanno perduto la sicurezza, morale e sociale, del sistema della famiglia allargata tradizionale che hanno lasciato al villaggio, affinché essi non siano preda delle manipolazioni delle sette o di pericolose ideologie.

Mons. Cornelius Fontem ESUA, Arcivescovo di Bamenda (CAMERUN)

Una visione cristiana distorta

In questo procedimento, la visione culturale aperta alla fede cristiana viene sistematicamente indebolita, a vantaggio di prospettive cosiddette interreligiose o interculturali. Di fatto, in questo modo viene insinuata nella mente dei giovani una visione culturale ben lontana dalla fede cristiana, o addirittura esplicitamente contraria ad essa.

Mons. Enrico DAL COVOLO, S.D.B., Vescovo titolare di Eraclea, Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense in Roma (ITALIA)

Bisogno di verità e amore

Oggi le persone, specialmente i giovani, hanno bisogno sia di verità sia di amore se devono vivere una vita umana autentica. L'evangelizzazione e la nuova evangelizzazione propongono in modo nuovo agli uomini e alle donne del nostro tempo Gesù Cristo, Figlio Incarnato di Dio. Egli è la verità. È l'Amore Incarnato di Dio.

Mons. Philip TARTAGLIA, Arcivescovo di Glasgow (SCOZIA)

Difficoltà di integrazione

Queste circostanze portano problemi relativamente "nuovi" all'evangelizzazione, almeno per l'intensità con cui si presentano. Le comunità che erano più stabili, come le famiglie e le parrocchie, dove la conoscenza di Cristo e la vita cristiana si trasmettevano naturalmente, non sussistono più così e non integrano facilmente i loro membri, soprattutto i più giovani.

Mons. Manuel José MACÁRIO DO NASCIMENTO CLEMENTE, Vescovo di Porto (PORTOGALLO)

I problemi dei giovani

La povertà delle nostre popolazioni, la disoccupazione dei giovani, la delusione politica, la forte religiosità dei nostri popoli costituiscono un terreno fertile per le sette che mietono con facilità adepti tra i nostri fedeli.

Mons. Nicodème Anani BARRIGAH-BÉNISSAN, Vescovo di Atakpamé (TOGO)

Giovani privi di ideali

La Chiesa ortodossa russa, ad esempio, è chiamata ad affrontare la nuova condizione delle giovani generazioni, prive di ogni ideale e con il rischio di essere fagocitate dall'invasione consumistica.

Card. Francesco COCCOPALMERIO, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi (CITTÀ DEL VATICANO)

In cerca di sensazioni

Si vivono nuove sfide a cui spesso ci troviamo impreparati; un mondo pieno di nuovi idoli verso cui l'uomo di oggi va ad inchinarsi: spazi quali club oppure supermercati strapieni, rispetto alla frequenza della pratica liturgica. Nuovi templi che esaltano un modo diverso di vivere, totalmente parallelo a quello proposto dalla Chiesa. Sensazioni forti e rapide, esperienze intense sono ricercate da quasi tutti i giovani di oggi e non soltanto.

Mons. Virgil BERCEA, Vescovo di Oradea Mare, Gran Varadino dei Romeni (ROMANIA)

I bisogni dei giovani

La presenza e l'attività delle sette, con il loro vangelo di prosperità e le promesse di successo e di ricchezza immediati, sono molto attraenti per i giovani. Questa attrazione sta causando una emorragia dei membri della Chiesa. Tuttavia, questo fenomeno suggerisce con forza che i giovani hanno bisogno di qualcosa in più della ricchezza e del successo. Di fatto, il loro atteggiamento e il loro comportamento indicano che hanno fame della Parola di Dio e sete di un significato nella vita, basato su una solida formazione e un orientamento cattolici.

Per quanto riguarda i giovani, il loro bisogno di aiuti programmati per sviluppare legami più stretti con Cristo come loro ispiratore e fonte di forza per affrontare le esigenze insite nella loro crescita non verrà mai sottolineato abbastanza.

Mons. Gabriel Akwasi Ababio MANTE, Vescovo di Jasikan (GHANA)

Nuovi linguaggi giovanili

Nel forum digitale il discorso è spontaneo, interattivo e partecipativo; nella Chiesa, siamo abituati a usare i testi scritti come normale modo di comunicazione. Non so se questa forma possa parlare ai più giovani, abituati a un linguaggio radicato nella convergenza di parola, suono e immagini. Siamo chiamati a comunicare con la nostra testimonianza, condividendo nelle relazioni personali la speranza che abita in noi.

S.E.R. Mons. Claudio Maria CELLI, Arcivescovo titolare di Civitanova, Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali (CITTÀ DEL VATICANO)

Specialmente per quanto riguarda i giovani, che vivono in una cultura massmediatica, la Chiesa deve cercare di trasmettere il suo messaggio in un linguaggio che colpisca i loro cuori.

Mons. Ignatius SUHARYO HARDJOATMODJO, Arcivescovo di Jakarta, Ordinario militare per l'Indonesia (INDONESIA)

Linguaggio e cultura giovanile

La preoccupazione che vorrei sottolineare in particolar modo oggi è la sfida che questa manipolazione del linguaggio rappresenta per i giovani alla ricerca del messaggio di Gesù Cristo. I giovani vivono in una cultura di relativismo e di un'autentica banalizzazione della verità, senza

esserne spesso neppure consapevoli. È una cultura che non hanno creato loro. Possono non conoscere altre culture, eppure devono trovare Cristo in questa cultura avendo scarsa familiarità con il linguaggio della fede.

Non sto pensando qui ai grandi gruppi di giovani che hanno trovato forza e sostegno grazie ad eventi quali la Giornata Mondiale della Gioventù, ma dei molti giovani, uomini e donne, che, in un momento difficile e complesso della vita, nella loro ricerca di un senso si ritrovano molto spesso soli in mezzo ai compagni di classe, agli altri studenti e possono addirittura incontrare ostilità e incomprensione quando cercano di trovare o coltivare la fede in Gesù Cristo.

In che modo ci rendiamo presenti nella vasta popolazione di studenti, soprattutto presso coloro la cui educazione cristiana di base è stata molto superficiale, sia in famiglia che a scuola?

La sfida della Nuova evangelizzazione deve essere contrassegnata da un forte confronto di idee, non in termini di aggressione ideologica, ma nell'aiutare i giovani a discernere le idee.

La cultura dell'individualismo può essere contrastata con la creazione di una varietà di nuove comunità ecclesiali, non solo quelle che nascono dai movimenti ecclesiali, ma anche dalle nostre parrocchie, che saranno le pietre angolari delle comunità eucaristiche del futuro.

Mons. Diarmuid MARTIN, Arcivescovo di Dublin (IRLANDA)

Giovani “culturalmente e socialmente” lontani

Le giovani generazioni sono molto lontane dalla religione e dalla Chiesa. Molto spesso considerano la Chiesa e la fede qualcosa che ha a che fare soltanto coi preti, le donne e i bambini.

Mons. Janusz Wiesław KALETA, Vescovo di Karaganda, Amministratore Apostolico di Atyrau (KAZAKISTAN)

Grandi ideali come orizzonte

Come insegnante, sempre a contatto con gli studenti, mi rendo conto che i giovani, nonostante vivano immersi nella cultura della “facilità”, sono alla ricerca di un grande ideale e di una vita radicale basata sul Vangelo. Uno di loro afferma, riferendosi alle parole di Chiara Lubich: “Va', non parlare ma vivi!”, citando, senza saperlo, le parole di Paolo VI.

Dott.ssa Ernestine Sikujua KINYABUUMA, Docente all'Istituto Universitario Maria Malkia di Lubumbashi, Membro del Movimento dei Focolari (REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO)

L'assenza di cura delle nuove generazioni

I nostri giovani si trovano oggi in una condizione insostenibile. Da una parte essi sono gettati con grande anticipo sulla loro età mentale in un mondo ricchissimo di informazioni, saperi, sensazioni, opportunità di incontro, ma, dall'altra parte, sono lasciati soli dagli adulti nel loro percorso di formazione.

Nessuna epoca come la nostra ha conosciuto una libertà individuale e di massa come quella che sperimentano i nostri giovani. Ma a questa libertà non corrisponde nessuna promessa sull'avvenire, perché la vecchia generazione ha disertato il suo ruolo educativo.

Il problema odierno è quello dell'assenza di cura che gli adulti manifestano verso le nuove generazioni. Non che gli adulti in generale non siano preoccupati per il futuro dei loro figli, ma la preoccupazione non coincide col prendersi cura. La preoccupazione dei genitori non è in grado di offrire sostegno alla formazione. Come in una sorte di Edipo rovesciato sono i padri che uccidono i loro figli.

Questa situazione richiede una risposta adeguata. Gli adulti - in particolare questi, quali si sono allontanati dalla Chiesa - devono riassumere la loro responsabilità.

Nella nostra diocesi abbiamo cercato di aiutarli in questo, proponendo una catechesi degli adulti svolta da parte degli altri adulti. Giacché le giovani generazioni di solito confrontano la loro fede con la fede degli adulti, i genitori battezzati possono di nuovo - a causa dell'amore dei loro bambini - diventare loro primi e indispensabili catechisti.

Sono gli adulti catechisti, che - come testimoni di fede, e portatori dei contenuti di fede - talvolta meglio degli sacerdoti preparano gli altri adulti al loro compito educativo.

Ciò non è possibile senza appoggiarsi alle comunità evangelizzanti, le quali aiuteranno persone evangelizzate (sia gli adulti non battezzati, i quali hanno bisogno d'essere condotti all'incontro con Cristo, sia gli adulti battezzati, i quali si sono allontanati dalla fede, sia i battezzati che desiderano approfondire la loro fede).

Le strade d'arrivo agli adulti, i quali sono smarriti non dovrebbero necessariamente attraversare le parrocchie, ma piuttosto gli ambiti ai quali loro si identificano; sia le comunità (per esempio: dei club, ospedali, carceri, le case per i madri con bambini, i genitori dei bambini che si preparano alla prima comunione o al battesimo, i luoghi dell'attività umana), sia i luoghi della loro educazione (asilo, scuola, università, il mondo della cultura, mass media).

Mons. Stanisław GADECKI, Arcivescovo di Poznań (POLONIA)

SINTONIA CON CRISTO, DIFFICOLTÀ CON LA CHIESA

Giovani affamati di Cristo

Nella Città di Pécs, davanti alla cattedrale si trova una grandissima piazza, dove i giovani si raccolgono quasi ogni sera e si appoggiano sulle sporgenze della chiesa. Conversano, giocano, a volte vociferano, altre volte fanno baldoria. Guardandoli mi coglie spesso il sentimento della perplessità, a volte quello dello sdegno, ma soprattutto quello della responsabilità: sono loro la "folla affamata". Prendendo coraggio su me stesso, diverse volte sono andato giù ad incontrarli. Sono rimasto sorpreso dalla loro apertura: accettavano con grande gioia l'iniziativa di un rapporto e mi hanno raccontato molto volentieri e tanto sui loro studi, condizioni di abitazione, preoccupazioni, gioie, rapporti. Eppure questi giovani hanno formulato molte domande sincere sul senso della vita, sulla ragione, sulla verità come tali. Ed erano curiosi di avere sempre la mia opinione personale, in maniera accentata: "Signor Vescovo, dica quello che Lei pensa veramente!". Essi vogliono conoscere Gesù. Uno dei giovani mi ha detto: "Non mi racconti come era buono Cristo, il Figlio di Dio, ma mi dica di Gesù che viveva come persona umana, come era capace di amare e diventare Figlio obbediente!". Un altro giovane mi ha parlato in questo modo: "Io sono stufo del fatto che tutti mi elencano le varie opinioni possibili su tutte le cose. Se guardo da questo lato, è così, se dall'altro lato, è diverso: mi dica chiaramente ciò che è buono, ciò che devo fare! Ci insegni!"

Da allora, parecchi di loro partecipano alla catechesi del primo venerdì del mese e poi all'adorazione eucaristica silenziosa. Durante questa, diversi di loro si confessano o rivolgono delle domande ai sacerdoti presenti. Infine preghiamo insieme la litania del Sacro Cuore di Gesù a cui sono molto affezionati e l'incontro si conclude con un agape.

Imparo molto da questi incontri serali, attraverso i giovani: sul modo di annunciare il Vangelo, sulla nuova evangelizzazione. Ma imparo soprattutto dal Maestro che, secondo il racconto dei discepoli di Emmaus, si associa al nostro cammino ed interpreta ed illumina gli eventi della nostra vita.

Permettetemi di sottolineare alcuni elementi tra questi:

Devo mettermi a cercare le forme nuove, forse insolite dei rapporti con le persone, del modo in cui mi posso associare al loro cammino; bisogna ascoltare le domande delle persone e conviene estenderle verso la ragione, verso la razionalità; continuo ad imparare come formulare in maniera personale e convincente l'insegnamento sicuro della Chiesa, affinché esso non sia mera opinione ma vera Certezza; cerco le occasioni per esporre sistematicamente l'insegnamento della Chiesa; cerco le forme di espressione vecchie e nuove che possono aiutare le persone nella preghiera, nella consacrazione dei giorni della vita; cerco le occasioni adeguate per celebrare i sacramenti (soprattutto quello del Perdono), per la degna adorazione dell'Eucaristia.

Mons. György UDVARDY, Vescovo di Pécs (UNGHERIA)

Difficile rapporto con la Chiesa

Una ragazza ha chiesto: “Siamo noi giovani che ci siamo persi o è la Chiesa ad averci perduti?”. La sua domanda esprime il desiderio di una Chiesa in cui Gesù possa trovarla e i cui lei possa trovare lui. Ma per poter essere lo “spazio” per un incontro di fede con il Signore, la Chiesa deve imparare di nuovo da Gesù, nel quale incontriamo Dio.

Mons. Luis Antonio G. TAGLE, Arcivescovo di Manila (FILIPPINE)

Difficile rapporto con la Chiesa

In Italia, la maggioranza dei giovani, compiuta l'iniziazione cristiana smarrisce il rapporto con la Chiesa, la fede, Dio. Molteplici le cause; ritengo, però che, in non pochi casi, la fede non sia supportata da una catechesi amica della ragione, capace di una vera proposta antropologica e in grado di legittimare la plausibilità della scelta cristiana.

Mons. Francesco MORAGLIA, Patriarca di Venezia (ITALIA)

LE CONDIZIONI, I PROCESSI, I LUOGHI

Andare dove sono i giovani

Perciò il nostro mandato di vescovi è quello di andare a far visita alle nostre pecorelle nelle loro case, nelle piazze dove si riuniscono i giovani, nei campi sportivi, nei luoghi di festa, nelle carceri, negli ospedali, nelle scuole e in ogni altro posto per dir loro che la via della felicità, della verità vera e della vita vera è Gesù Cristo.

Mons. Juan de la Caridad GARCÍA RODRÍGUEZ, Arcivescovo di Camagüey (CUBA)

Formare i giovani

Suggeriamo di ricordare l'impellente necessità di formare, educare e accompagnare i giovani. Nella prospettiva di una nuova evangelizzazione, si deve poter sviluppare una catechesi capace di orientare i giovani verso l'incontro personale e intimo con Cristo. Così formati e rafforzati dal Vangelo, i giovani potranno contribuire in misura rilevante all'emergere di un'Africa pacificata, giusta, sicura e prospera.

Mons. Nicolas DJOMO LOLA, Vescovo di Tshumbe, Presidente della Conferenza Episcopale (REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO)

Modelli per i giovani

In secondo luogo, la nuova evangelizzazione deve essere portata avanti da nuovi santi e noi dobbiamo essere questi santi. La grande povertà del mondo attuale è la povertà di santi. Sia che veniamo da paesi sviluppati, sia che veniamo dal Terzo Mondo, tutti cercano modelli dai quali trarre ispirazione e da imitare. I nostri giovani hanno bisogno di modelli che li ispirino. Hanno bisogno di eroi viventi che accendano i loro cuori e li spingano a conoscere Gesù e ad amarlo di più. La nostra esperienza nel Terzo Mondo m'insegna che il Vangelo può essere predicato a chi ha lo stomaco vuoto, ma solo se lo stomaco di chi predica è vuoto come quello dei suoi parrocchiani.

Mons. Socrates B. VILLEGAS, Arcivescovo di Lingayen-Dagupan (FILIPPINE)

Giovani e vocazione

Inoltre, bisogna considerare che senza la testimonianza entusiasta e contagiosa dei sacerdoti è inutile qualunque tentativo di pastorale vocazionale che interpelli e motivi i giovani a rispondere generosamente alla chiamata alla vita sacerdotale.

Mons. Carlos María FRANZINI, Vescovo di Rafaela (ARGENTINA)

Giovani e vocazione

All'interno di questo contesto o cultura vocazionale la pastorale in genere, e quella giovanile in particolare, deve proporre ai giovani i diversi cammini vocazionali - matrimonio, vita religiosa o consacrata, servizio sacerdotale, impegno sociale ed ecclesiale - ed accompagnarli nel loro impegno di discernimento e di scelta.

Questo Sinodo della Nuova Evangelizzazione deve aiutare tutti i pastori ad essere per i giovani vere guide spirituali.

Rev. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA, S.D.B., Rettore Maggiore della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco (Salesiani), Presidente dell'Unione dei Superiori Generali (U.S.G.)

Linguaggi adeguati per l'incontro

Milioni di giovani nel mondo intero condividono le stesse storie, esperienze e sfide, senza distinzioni di luogo, grazie ai nuovi media sociali, personali e digitali. La Chiesa deve cercare con umiltà la loro fiducia, sapendo che i giovani preferiscono un rapporto di comunicazione reciproca all'antiquato modello docente-discente, oratore-ascoltatore. Quando si sentiranno in armonia con la Chiesa potranno nelle forme e nel linguaggio adeguati portare la loro fede e i loro valori cristiani ai nuovi contesti sociali.

Mons. Emmanuel Adetoyese BADEJO, Vescovo di Oyo (NIGERIA)

L'accompagnamento

Nelle nostre università, nelle nostre scuole cattoliche, nelle nostre scuole presbiterali, è necessario un accompagnamento che promuova un incontro personale e profondo con Gesù Cristo affinché, diventati adulti, i giovani possano impegnarsi in nome della loro fede nella società.

Mons. Launay SATURNÉ, Vescovo di Jacmel (HAITI)

Formare giovani missionari

L'urgenza di formare giovani missionari. Considerando che su questo pianeta ci sono tre miliardi di persone sotto i 25 anni, è urgentemente necessario formare questi giovani perché diventino missionari. Nella Jesus Youth seguiamo questi sette passi per formare i giovani alla missione: 1) andiamo loro incontro e li invitiamo in un gruppo accogliente; 2) li orientiamo verso l'incontro con il Signore; 3) li integriamo in una comunità e cultura di fede; 4) li aiutiamo a scoprire la loro vocazione e i loro carismi; 5) offriamo loro una catechesi per costruire la loro fede cattolica; 6) li motiviamo e li inviamo in missione; 7) li aiutiamo a partecipare alla vita del movimento e alla sua cultura di missione e di impegno.

Sig. Manoj SUNNY, regista e giornalista; Membro fondatore del movimento "Jesus Youth" (INDIA)

Giovani speranze

L'Africa, il Madagascar è un paese giovane e la Chiesa in Africa e in Madagascar è una chiesa giovane. Conosciamo il peso dell'Anziano nelle Comunità patriarcali. È l'anziano che trasmette i valori, i costumi... L'anziano parla e dice l'ultima parola. Ma l'artefice del cambiamento è il giovane! Noi - come Chiesa e come Vescovi - educiamo ed insegniamo. Chi insegna però deve essere capace di apprendere. Cosa i giovani ci possono insegnare?

1. A Madrid durante la veglia ci fu una vera tempesta e una fitta pioggia che non scoraggiò i giovani che, pur bagnati, rimasero in adorazione silenziosa. Sua Santità Benedetto XVI disse loro: "La vostra forza è più grande della pioggia". I giovani hanno da insegnare alla Chiesa e a noi Vescovi il coraggio e la forza.

La Nuova evangelizzazione ha bisogno di evangelizzatori coraggiosi. Si direbbe che la barca di Pietro si trovi in mezzo alla tempesta. Lasciamoci guidare dal vento dello Spirito Santo e non lamentiamoci se le onde ci danno l'impressione di affondare. Anzi dovremmo preferire questi rischi piuttosto che navigare in acque stagnanti che ci danno solo false sicurezze.

2. Quando i giovani dialogano amano sempre essere allo stesso livello dell'interlocutore. I giovani

hanno da insegnarci l'umiltà. Molte volte noi ci presentiamo al mondo come superbi maestri di una verità di cui ci pensiamo unici detentori, dimenticando che invece siamo deboli e stanchi pellegrini della ricerca della verità. Nel dialogo all'interno della Chiesa, nel dialogo ecumenico, nel dialogo interreligioso, nel dialogo con le grandi religioni o con le persone di altre convinzioni non dovremmo avere questo atteggiamento di umiltà?

3. I giovani ci insegnano la gioia.

Una gioia che è anzitutto interiore perché viene da Dio, ma che si esprime anche esternamente. I giovani chiedono a noi una liturgia più gioiosa, più partecipata, più conforme alla loro vita, una liturgia di canti e di danze. Ci chiedono una morale esigente ma non negativa, una morale che liberi i giovani dalle schiavitù dell'egoismo, del relativismo, dell'edonismo e che riempi il loro cuore. I giovani ci chiedono una fede non intellettuale ma vitale. Una fede che passi dalla mente ma che arrivi al cuore.

4. I giovani sono molto sensibili a lavorare insieme, a condividere le esperienze, ad aiutarsi l'uno con l'altro. I giovani ci insegnano la Spiritualità di Comunione. E' una conversione, un cambio di mentalità.

5. I giovani ci insegnano l'amore alla Croce.

La Croce è segno di un amore infinito, di un amore che non teme la morte ma che dà la vita per coloro che si amano. La Croce è segno di una vittoria sul male personale e sul male del mondo. La Croce è la "nostra gloria, salvezza e risurrezione". Ave, Crux Spes Unica.

Ce lo hanno insegnato tutti i santi, voglio solo ricordare i due giovani presentati come modelli dal Papa quest'anno: Pier Giorgio Frassati ("La vita è gioia anche se attraverso le sofferenze") e Chiara Luce Badano (riferendosi alla sua malattia: "Se tu lo vuoi, Gesù, anch'io lo voglio").

Mons. Rosario Saro VELLA, S.D.B., Vescovo di Ambanja (MADAGASCAR)

Un approccio dinamico

Nella regione dell'AMECEA, i giovani costituiscono il gruppo più numeroso della popolazione cristiana. Molti di loro vivono nell'incertezza, nella paura, nell'impotenza, nella disperazione e nella mancanza di speranza a causa delle sfide sociali, economiche e politiche con le quali si devono confrontare. Tuttavia, la Chiesa non è capace di prepararli in modo adeguato a rispondere alle questioni che emergono nel mondo attuale.

Dall'altra parte, i giovani cercano di conoscere e di comprendere la loro relazione con Cristo.

Cercano di trovare un posto e un ruolo nella vita della Chiesa. Non come spettatori, ma come veri protagonisti nei limiti del loro mondo e delle loro esperienze di vita. Nonostante i numerosi sforzi per adeguare il ministero pastorale dei giovani, molti di loro si allontanano dalla Chiesa.

Occorre elaborare approcci di fede dinamici e rilevanti al ministero dei giovani, e al contempo rafforzare l'apostolato e l'animazione dei movimenti giovanili esistenti. In ogni parrocchia è necessaria la presenza di movimenti e associazioni giovanili per aiutare i giovani a discernere lo spirito di Dio. Occorre nominare cappellani idonei per i giovani, affinché li accompagnino in ogni fase della loro crescita umana e spirituale. In tutti i programmi di formazione degli istituti di insegnamento deve essere proposta regolarmente la fede. Trattandosi del gruppo che deve affrontare rapidi mutamenti nella società, occorre migliorare l'apostolato dei media.

Ovunque nel mondo i giovani sono il futuro della Chiesa e quindi devono occupare un posto di rilievo in tutti i programmi di evangelizzazione. La cura pastorale dei giovani deve essere chiaramente parte del piano pastorale di tutte le parrocchie e diocesi, affinché i giovani possano scoprire presto l'importanza del dono di sé, mezzo essenziale perché una persona raggiunga la maturità. Tutti noi abbiamo un ruolo da svolgere nell'attirare i giovani a Cristo e nell'edificare il Regno di Dio. Il modo più efficace è attraverso la testimonianza personale, l'amicizia, le celebrazioni sacramentali, la preghiera e le attività di gruppo. Non abbiamo dunque altra scelta, come Chiesa, che quella di prendere sul serio la questione dei giovani e della fede.

Mons. Salutaris Melchior LIBENA, Vescovo di Ifakara (TANZANIA)

Ascolto e dialogo

La nuova evangelizzazione trova un'auspicabile cooperazione con le altre Chiese e comunità ecclesiali, anch'esse mosse dallo stesso spirito di annuncio del Vangelo. Particolare attenzione viene rivolta ai giovani in una prospettiva di ascolto e dialogo per riscattare, e non mortificare, il loro entusiasmo.

PRESENTAZIONE E VOTAZIONE DEL MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO DEL SINODO DEI VESCOVI

Evangelizzare educando

L'evangelizzazione ha bisogno di canali di trasmissione, di una mediazione culturale e educativa capace di entrare negli scenari del mondo contemporaneo per incontrare i giovani e i più poveri e offrire loro proposte di crescita umana e cristiana. Come Consacrate Salesiane Evangelizziamo educando, diventando così missionarie dell'amore, specialmente nei confronti dei giovani e dei più poveri. Nella nostra missione sentiamo il sostegno di Maria, Madre e Maestra.

Rev.da Suora Yvonne REUNGOAT, F.M.A., Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane di Don Bosco (FRANCIA)

Tre stadi per formare i discepoli, un'esperienza con studenti universitari

Ritengo sia utile considerare la Nuova Evangelizzazione come uno strumento per realizzare il tema centrale del Vaticano II, vale a dire l'universale chiamata alla santità.

I laici cattolici devono riconoscere la propria corresponsabilità a evangelizzare.

Nel mio lavoro con gli studenti universitari ci siamo serviti di un semplice processo in tre stadi per formare i discepoli: conquistare, edificare, inviare.

1. Conquistare - Noi, che abbiamo incontrato Gesù, usciamo e amiamo gli altri, perché Gesù ci ha amati per primo. Quando facciamo amicizia con loro, li presentiamo al nostro amico più grande, Gesù.

2. Edificare - Una volta che hanno incontrato Gesù, li prepariamo nella conoscenza e nella pratica della fede. C'è una crisi di fede e molti cattolici non hanno abbracciato il magistero della Chiesa, non sanno che Gesù è veramente presente nell'Eucaristia, né conoscono l'infallibilità della Sacra scrittura. Non hanno accettato insegnamenti difficili, come quello della Humanae vitae; senza la pienezza della fede cattolica, l'autentico rinnovamento è impossibile. Dobbiamo essere trasformati.

3. Inviare - Quando questi giovani discepoli crescono nella loro pratica della fede, vengono inviati, seguiti dalla nostra attenzione continua, a iniziare nuovamente questo processo. La santità impegna per tutta la vita, ma l'opera di evangelizzazione può iniziare subito dopo un incontro autentico con Gesù; si pensi alla samaritana accanto al pozzo.

Ecco alcuni vantaggi del discepolato:

- 1) Lo possono fare tutti, è universale;
- 2) Si fonda sull'amicizia; quindi quanti vi partecipano sono conosciuti, amati e assistiti;
- 3) Gli evangelizzati riconoscono le proprie vocazioni;
- 4) Il potere esponenziale di questo modello biblico è ineguagliabile nella sua capacità di raggiungere il mondo.

Gesù ci ha detto: "In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli" (Gv 15, 8).

Dott. Curtis A. MARTIN, Fondatore e Presidente del "Fellowship of Catholic University Students" - FOCUS (STATI UNITI D'AMERICA)

Formazione seria e sistematica

La Nuova Evangelizzazione esige un'esperienza di Pentecoste per i laici e per le famiglie, che dia loro il coraggio e l'audacia necessari per evangelizzare. Le parrocchie devono diventare centri della Nuova Evangelizzazione, che preparino i parrocchiani e le famiglie a conoscere, articolare e condividere la fede. Le scuole cattoliche, l'educazione religiosa, i programmi per il ministero dei

giovani e dei giovani adulti in parrocchia devono continuare a offrire loro una formazione sistematica, completa e catechetica autentica oltre a invitarli concretamente a diventare evangelizzatori.

Dott. Peter MURPHY, Direttore esecutivo del Segretariato per l'Evangelizzazione e la Catechesi della Conferenza Episcopale Cattolica degli Stati Uniti d'America (STATI UNITI D'AMERICA)

LE ESPERIENZE

Nuove organizzazioni giovanili

Dobbiamo apprezzare i numerosi gruppi giovanili e i nuovi movimenti ecclesiali che stanno raccogliendo la sfida. Tuttavia, ritengo che questo sinodo debba invitare i religiosi e le religiose a svolgere in modo esplicito e diretto il lavoro di evangelizzazione e di trasmissione della fede, in collaborazione con i vescovi locali.

Card. Telesphore Placidus TOPPO, Arcivescovo di Ranchi, Presidente della Conferenza Episcopale (INDIA)

L'importanza di esperienze forti, come il contatto con i poveri

C'è un secondo dirompente segno dei tempi: il numero dei poveri e le povertà crescono.

Dobbiamo riconoscere che, negli ultimi anni, tra la nostra gente c'è stato un modo di parlare dell'incontro con i poveri che non è risultato attrattivo, anzi spento, amministrativo, talvolta politicizzato o sociologizzato, incapace di espressioni comunicative e vitali. Dobbiamo invece dire che l'amicizia con i poveri è cuore del cristianesimo. La presenza del povero è misteriosamente e umanamente potente: cambia più di un discorso, insegna la fedeltà, aiuta a conoscere la fragilità della vita, a pregare per e con loro. Bisognerebbe rendere il contatto con i poveri più presente anche nei percorsi educativi dei giovani.

Prof. Marco IMPAGLIAZZO, Presidente della Comunità di Sant'Egidio (ITALIA)

GMG

Vorrei richiamare l'attenzione su un evento importante dell'Anno della Fede, un evento che rientra nella nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede alle nuove generazioni. Mi riferisco alla Giornata Mondiale della Gioventù, presieduta, se Dio vuole, dal Santo Padre, che si terrà a Rio de Janeiro a luglio del prossimo anno.

Questo importantissimo appuntamento invita provvidenzialmente a una grande mobilitazione educativa e missionaria dei giovani latinoamericani. I nostri giovani si aspettano molto dalla Chiesa, pur essendo più o meno vicini o più o meno lontani da essa. Chi potrà dare ai giovani ragioni di vita e di speranza se non la Chiesa? Chi potrà soddisfare i loro aneliti di verità e amore, giustizia e felicità se non la testimonianza razionale, attraente e affascinante di Cristo?

Il cammino di preparazione a questo evento deve dimostrare la capacità delle comunità cristiane e dei movimenti ecclesiali di parlare al cuore e all'intelligenza di molti giovani, anche al di là dei confini ecclesiastici. Bisogna ravvivare la fede degli alunni dei nostri istituti scolastici cattolici. Non possiamo ignorare le gravi carenze nell'evangelizzazione del vasto mondo universitario. Si tratta di una buona occasione per promuovere iniziative di evangelizzazione per quel 20% di giovani latinoamericani che non studiano né lavorano e che sono emarginati, sconcertati, spesso sedotti dalla rete del traffico di droga e della violenza. Occorre coinvolgere i genitori e i nonni nel cammino dei giovani verso Rio. Infine, bisogna affrontare già da ora la sfida dell'educazione di tutti i giovani pellegrini per coniugare il loro entusiasmo con una riscoperta e un'adesione decise ai contenuti della fede cristiana.

Prof. Guzmán CARRIQUIRY, Segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina (URUGUAY)

Un'esperienza di comunione

Noi di Taizé cerchiamo ardentemente di aiutare le migliaia di giovani cattolici, protestanti e ortodossi che provengono da diversi paesi e che vivono con noi, a fare un'esperienza di comunione. Il "pellegrinaggio di fiducia sulla terra" che promuoviamo nei diversi continenti non ha altri fini.

I nostri incontri sono incentrati sulla ricerca di un rapporto personale con Dio, attraverso la bellezza dei canti, il silenzio, la semplicità della liturgia. Questo ecumenismo della preghiera non incoraggia una tolleranza superficiale, ma favorisce un profondo ascolto reciproco e un autentico dialogo.

La divisione dei cristiani è un ostacolo alla trasmissione della fede. Per le giovani generazioni, a un certo punto la ricerca dell'unità diventa irresistibile. Quando professiamo Cristo insieme, il Vangelo risplende in modo diverso agli occhi di coloro che hanno difficoltà a credere.

Noi di Taizé non vogliamo trattenere i giovani con noi, vogliamo inserirli nella Chiesa. Se le Chiese locali, le parrocchie, le comunità, i gruppi fossero innanzitutto luoghi di comunione! Luoghi in cui si dà fiducia ai giovani, in cui ci si sostiene a vicenda, ma anche luoghi in cui ci si sofferma sui più deboli, su coloro che non condividono le nostre idee... La speranza e la fede possono nascere solo se c'è un'esperienza di comunione.

FR. ALOIS, PRIORE DELLA COMUNITÀ ECUMENICA DI TAIZÉ (FRANCIA) (Riassunto)

Nella scuola

Gli insegnanti, piuttosto che i genitori, in molte occasioni, sono diventati i primi formatori dei nostri giovani.

La conoscenza della verità amorevole di Gesù e del suo Vangelo - creativa e in grado di cambiare la vita, performativa e non semplicemente informativa (cfr. Spe salvi, 2) - porta i nostri giovani alla scoperta del bene: il cammino della pace interiore, della bellezza interiore e del rispetto di sé e degli altri.

Lo spirito di sapienza: un antidoto alla superficialità e alla trivialità che possono intrappolare i giovani e un fondamento a cui attingere per potenziare l'arte del discernimento e della critica.

Quando viene data ampia risonanza e responsabilità alla leadership di fede degli insegnanti e degli alunni nelle nostre parrocchie, le stesse comunità scolastiche potranno far molto per il rinnovamento delle parrocchie.

In effetti i giovani, toccati dall'incanto della vita di verità, di bontà e di bellezza di Dio, diventano straordinari testimoni nelle loro famiglie della vita in Cristo che la Nuova Evangelizzazione ripropone a ciascuno di noi.

Mons. Charles Edward DRENNAN, Vescovo di Palmerston North (NUOVA ZELANDA)

Iniziative prese

Alcuni hanno sottolineato la forte tendenza alla globalizzazione e i suoi effetti, in particolare sui giovani.

Di fronte alla diminuzione delle conoscenze sul contenuto della fede e alla mancanza di apprezzamento per il messaggio evangelico, quali nuove iniziative sono state prese per promuovere un insegnamento chiaro, motivante e completo, soprattutto per i giovani?

Alcuni padri si sono soffermati sull'aspetto educativo, con particolare riguardo ai giovani, come un elemento costitutivo della Nuova Evangelizzazione e sulla maniera in cui saremo in grado di andare verso il futuro per riportare la gente all'esperienza di Cristo. I padri sinodali hanno sottolineato l'esigenza di trovare modelli pratici e concreti per offrire ai giovani un'adequata educazione nella fede. È molto evidente che questi momenti includono l'istruzione di bambini e adolescenti.

Domanda 10. Dalla pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica* sono stati compiuti grandi progressi nel rinnovamento catechistico. Come può la Chiesa progettare un programma di catechesi che sia insieme fondamentale e completo, e che ispiri la ricerca della verità, del bene e della

bellezza? I giovani sono il futuro della Chiesa. In che maniera può la Chiesa educarli e catechizzarli meglio sulla grandezza di una relazione con Gesù Cristo attraverso la Chiesa, impegnandoli a dedicare più pienamente le loro vite a Lui?

Card. Donald William WUERL, Arcivescovo di Washington (USA), per la lettura della *Relatio post disceptationem* (Relazione dopo la Discussione).

Dal disagio alla gioia

In sei anni più di 250.000 persone hanno voluto impegnarsi nella nuova evangelizzazione per portare la rivoluzione dell'Amore nel mondo. Si sono inoltre moltiplicati i Centri e le iniziative di evangelizzazione: 174 tra Centri di accoglienza, di formazione all'evangelizzazione, famiglie aperte all'accoglienza; 152 equipe di Servizio impegnate in: comunicazione e mass media, animazione e spettacolo, formazione ed editoria, cooperazione internazionale e servizi sociali. Questo ci dà modo di incontrare una media di due milioni di persone all'anno con diverse iniziative di evangelizzazione e di renderci conto che, oggi, l'80% dei giovani che incontriamo (anche nelle scuole dei quartieri 'in') vivono situazioni di grave disagio. I giovani cercano la felicità nelle vie di 'morte' che i profeti di menzogna propongono con insistenza: successo, potere, denaro, piacere. È davvero fondamentale un rinnovato impegno nel primo annuncio, nell'utilizzazione dei media, nel testimoniare con la vita che Gesù è la via per la pienezza della Gioia, della pace, della vita.

Dott.ssa Chiara AMIRANTE, Fondatrice e Presidente della Comunità Nuovi Orizzonti (ITALIA)

IL CUORE DELL'EVANGELIZZAZIONE

Il gioioso racconto di Gesù Cristo, cuore di ogni messaggio

Come ci insegnano le scritture, dobbiamo trasmettere il racconto del gioioso incontro con Gesù Cristo, affinché i nostri contemporanei, in particolare i giovani (cfr. Es 13; Gs 4), gli aprano la porta del loro cuore (cfr. Ap 3, 20; Gv 4). Questo è probabilmente il senso profondo della crisi di identità cristiana che ci fa sentire smarriti oggi.

Card. Laurent MONSENGWO PASINYA, Arcivescovo di Kinshasa (REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO)

Per incontrare Cristo

9. Perché i giovani possano incontrare Cristo

I giovani ci stanno a cuore in modo tutto particolare, perché loro, che sono parte rilevante del presente dell'umanità e della Chiesa, ne sono anche il futuro. Anche verso di loro lo sguardo dei Vescovi è tutt'altro che pessimista. Preoccupato sì, ma non pessimista. Preoccupato perché proprio su di loro vengono a confluire le spinte più aggressive dei tempi; non però pessimista, anzitutto perché, lo ribadiamo, l'amore di Cristo è ciò che muove nel profondo la storia, ma anche perché scorgiamo nei nostri giovani aspirazioni profonde di autenticità, di verità, di libertà, di generosità, per le quali siamo convinti che Cristo sia la risposta che appaga.

Vogliamo sostenerli nella loro ricerca e incoraggiamo le nostre comunità a entrare senza riserve in una prospettiva di ascolto, di dialogo e di proposta coraggiosa verso la difficile condizione dei giovani. Per riscattare, e non mortificare, la potenza dei loro entusiasmi. E per sostenere in loro favore la giusta battaglia contro i luoghi comuni e le speculazioni interessate delle potenze mondane, interessate a dissiparne le energie e a consumarne gli slanci a proprio vantaggio, togliendo loro ogni grata memoria del passato e ogni serio progetto del futuro.

La nuova evangelizzazione ha nel mondo dei giovani un campo impegnativo ma anche particolarmente promettente, come mostrano non poche esperienze, da quelle più aggreganti, come le Giornate Mondiali della Gioventù, a quelle più nascoste ma non meno coinvolgenti, come le varie esperienze di spiritualità, di servizio e di missionarietà. Ai giovani va riconosciuto un ruolo attivo nell'opera di evangelizzazione soprattutto verso il loro mondo.

Nella Ventesima Congregazione Generale di oggi, venerdì 26 ottobre 2012, i Padri sinodali hanno approvato il Messaggio, a conclusione della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

GIOVANI EVANGELIZZATORI

Giovani evangelizzatori

Dobbiamo inoltre rivolgere un'attenta considerazione ai giovani, come spesso ci ricorda il Santo Padre: "Che i giovani diventino evangelizzatori di giovani". Il piano salvifico di Dio è sorprendente. **CARD. JOHN TONG HON, VESCOVO DI HONG KONG (CINA)**

Giovani, nuovi agenti di evangelizzazione

La nuova evangelizzazione dovrebbe prendere in considerazione come 'nuovi agenti' di evangelizzazione I GIOVANI: giovani che evangelizzano giovani. Prepararli alla catechesi, attraverso la partecipazione alla vita della Comunità della fede e le esperienze missionarie per poter operare nella Comunità e nella società. Considerare i nuovi aeropagi dei giovani stessi come il mondo dell'istruzione, dei media, di internet, dell'arte e altri. Spazi irrinunciabili per la nuova evangelizzazione.

Mons. Leonardo ULRICH STEINER, O.F.M., Vescovo titolare di Tisiduo, Ausiliare di Brasília (BRASILE)

Giovani evangelizzatori dei giovani

I segni significativi concreti per i giovani in questa epoca soggettiva vengono individuati da loro nell'ambito dell'appartenenza e dei rapporti interpersonali.

L'evangelizzazione dei giovani deve comprendere a) l'esposizione al mondo dei poveri; b) fare qualcosa per Cristo, anche qualcosa di semplice come un pellegrinaggio; e c) riflettere insieme su queste esperienze.

Mons. William SLATTERY, O.F.M., Arcivescovo di Pretoria, Ordinario Militare per il Sud Africa (SUD AFRICA)

Evangelizzatori anche degli adulti

Una volta evangelizzati e convertiti al cristianesimo, i giovani a loro volta evangelizzarono gli adulti.

Mons. Joseph Anthony ZZIWA, Vescovo di Kiyinda-Mityana (UGANDA)

Operatori di evangelizzazione

Occorre confidare nei laici e nei giovani in particolare, prepararli e guidarli per un'efficace nuova evangelizzazione.

Card. Oswald GRACIAS, Arcivescovo di Bombay, Segretario Generale della "Federation of Asian Bishops' Conferences" (F.A.B.C.) (INDIA)

Agenti attivi di evangelizzazione

Personalmente ritengo che le nuove generazioni, senza distinzione di continenti o di differenze culturali, debbano essere il campo d'azione privilegiato della Nuova Evangelizzazione, non soltanto come ricettori passivi, bensì come agenti attivi, ricordando le parole di Giovanni Paolo II, quando affermava che i giovani sono i migliori apostoli dei giovani. La loro presenza e una loro parola nel Sinodo probabilmente ci avrebbero permesso di avere una visione più lungimirante del futuro. Da parte nostra è importante conoscere il loro mondo e compiervi uno sforzo di inculturazione. Conoscere i loro bisogni, le loro angosce, gli interrogativi, le aspirazioni e le speranze, e offrire loro

il Vangelo che è sempre Buona Novella. È importante partire dalla vita, poiché i giovani si disinteressano al messaggio cristiano nella misura in cui esso si presenta al loro intelletto come ideologia, imposta dall'esterno in modo autoritario oppure, deduttivamente, partendo da principi svincolati dalla vita reale. Per questo il nostro ruolo principale è di aiutare ogni giovane a sentirsi amato, apprezzato, benedetto, importante e necessario per gli altri.

La Nuova Evangelizzazione per i nostri giovani e per chi li accompagna deve essere una chiamata a ritornare al Vangelo e a scoprire che il nucleo centrale della nostra fede è un incontro personale con Gesù Cristo che conduce a una comunità di discepoli. La nostra missione nei confronti dei giovani è quella di essere compagni nella ricerca, umili guide che aiutano a scoprire un cammino e a dare un senso alla vita. Più che maestri che insegnano dall'alto o giudici che giudicano e condannano dall'esterno, siamo chiamati a essere fratelli e sorelle che accompagnano dall'interno. I giovani sono una nuova notizia per il mondo, ma noi dobbiamo domandarci come fare affinché la Buona Novella di Gesù sia buona novella per loro. In un'epoca come la nostra, in cui i giovani cercano qualcosa di più e sono aperti alla spiritualità, dobbiamo educarli all'incontro con Dio nel proprio intimo, che colmerà il loro vuoto esistenziale e permetterà loro, come fece Gesù, di vedere la realtà, di commuoversi davanti ad essa e di impegnarsi in un'azione trasformatrice.

Fr. Alvaro Antonio RODRÍGUEZ ECHEVERRÍA, F.S.C., Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane (COSTA RICA)